



L'intervista. Galeazzo Bignami. Il viceministro delle Infrastrutture conferma che il governo troverà le risorse per il collegamento al Sud. «Non solo grandi interventi, cruciali quelli piccoli»

«In manovra i fondi per il Ponte Avanti con i piani per le città»

ROMA

Le risorse per il Ponte sullo Stretto si troveranno e saranno «più di un semplice segnale». Così come i fondi per le città chiesti a gran voce dai sindaci preoccupati per la poderosa sforbiciata sui progetti dei Pui e della boccata d'ossigeno per le periferie, iniziative di inclusione e riqualificazione urbana. Anche se «si dovranno valutare, per capirne bene l'impatto». Parola di Galeazzo Bignami (FdI), vice di Salvini alle Infrastrutture e molto vicino a Giorgia Meloni. Che, anche per via delle radici bolognesi, tiene d'occhio tra l'altro la questione dei ristori per l'alluvione in Emilia.

Viceministro, partiamo dal tema più caldo. Cosa prevederà la manovra sul fronte delle infrastrutture? Quello che fino ad oggi è mancato, e che invece in questi 10 mesi si è costruito, è una strategia unitaria sul tema infrastrutture e mobilità per l'Italia: bisogna che tutte le opere siano connesse in una visione, dal Ponte sullo stretto alle opere più piccole. Lo faremo nel collegato.

A proposito di Ponte, l'austerità reclamata da Giorgetti comporterà la rinuncia al collegamento tra Calabria e Sicilia?

Assolutamente no e anzi su questo daremo più di un semplice segnale. L'anno prossimo vogliamo partire con la realizzazione dei primi interventi sul progetto esecutivo. D'altronde il Ponte è un'opera che si finanzia da sé: basti pensare che una rilevazione della Regione Sicilia stima in 6 miliardi l'anno i costi dell'insularità di quel territorio.

Quali sono gli interventi infrastrutturali su cui scommetterete? Il ministero è riuscito a sbloccare opere di grande impatto come per esempio il sottopasso ferroviario di Firenze e in ambito Pnrr l'Alta



IMAGOECONOMICA

velocità Salerno Reggio Calabria. Ma poi ci sono interventi meno visibili, importanti per le comunità locali e sospesi da anni, come la Guinza, una galleria ferma da vent'anni che completerà il collegamento tra Fano e Grosseto e per il quale abbiamo sbloccato circa 100 milioni di euro. Oppure la pedemontana piemontese che è un'opera ferma da oltre 10 anni, sbloccata a inizio di questo mese. Ma anche la diga di Vetto che è un'infrastruttura in provincia di Reggio Emilia che è ferma da decenni e che adesso abbiamo sbloccato.

A proposito di piccole opere, cosa ne sarà dei progetti per le città stralciati dal Pnrr?

Il governo ha dato ampie rassicurazioni ai Comuni sul rifinanziamento di questi progetti ma è chiaro che trattandosi di debito pubblico credo sia importante essere più che certi della loro effettiva ricaduta. E quindi sarà bene verificarne l'impatto. Non voglio togliere nulla alla qualità dei singoli progetti, però ricordo qualche tempo fa ha fatto discutere un finanziamento di quasi 200.000 euro su un progetto, "Un giro di briscola", realizzato nel modenese con i fondi Pnrr...

Passando al tema dell'alluvione i sindaci e il presidente Bonaccini lamentano assenza di risorse. Cosa sta succedendo?

In realtà le risposte dei primi due decreti erano per lo più concordate con la Regione e con le istituzioni locali. Abbiamo destinato all'alluvione 4,5 miliardi e abbiamo già versato sul territorio diverse decine di milioni di euro. Proprio oggi (ieri, ndr) Figliuolo ha firmato l'ordinanza per quasi 300 milioni di euro di lavori urgenti. Ci sono famiglie per altro che a casa non vogliono nemmeno tornare finché non avranno garanzia della messa in sicurezza degli argini dei fiumi.

E quindi la soluzione qual è secondo lei?

Noi oggi dobbiamo agire sugli effetti dell'alluvione, ma non possiamo dimenticare quali sono le cause che risiedono in un territorio fortemente trascurato. La Regione non ha inviato ancora quel che era stato chiesto e cioè uno stato ex ante del reticolo idrografico: questo per noi è un problema perché se non sappiamo dove dobbiamo intervenire per le situazioni pregresse, poi si rischia non solo di vanificare gli sforzi ma anche di subire nuovi danni. La Regione è stata in forte ritardo sulla perimetrazione delle aziende agricole destinatarie dei contributi ma noi non abbiamo sollevato polemiche, ci siamo resi disponibili e di fatto questo intervento che sbloccherà 180 milioni per le aziende del territorio, lo ha seguito direttamente il Governo.

La manovra sarà "complicata" come dice Giorgetti. A cosa non si rinuncerà?

Partiremo dalla stabilizzazione al cuneo fiscale quindi 7 punti e 6 punti per i 25-35.000 euro di reddito e che però si trascina dietro una misura che impedisca la vanificazione di questo sforzo con l'aumento dell'Irpef. Interverremo anche sulla detassazione di tredicesima e quattordicesima favorendo i consumi delle persone che hanno meno disponibilità di risorse.